

[musica]

a cura di **Andrea Cavalcanti** - a.cavalcanti@laprovincia.it

BAND L'«Eden» dei Subsonica tra elettronica, ricerca e luce

■ Torino, l'elettronica, l'analisi, la denuncia, la ricerca, l'ironia, l'introspezione, lo stile, la storia, le diverse anime, la scrittura, il suono, le promesse, la trasgressione, la punizione, lo spazio, la luce, la danza, tutte immagini e sensazioni che si inseguono, si accoppiano, generano nuovi mondi e risvegliano mostri, avvampano di luce solare e si perdono nella scia poetica di stelle come Andromeda, galassia e figura mitologica. «A come Andromeda», come un romanzo inglese, poi mitico sceneggiato italiano anni Settanta, Andromeda come il nome del nuovo studio di registrazione dei **Subsonica** (nella foto grande), laboratorio scientifico e distillatore umorale dove ha preso forma *Eden* (nella foto piccola), un paradiso in terra e nelle menti del quintetto, quasi un concept album, una prospettiva aperta, dopo il cupo affresco dipinto da *Leclissi*. Ci vivono futuro e modernariato, sentimenti terreni (terrestri) e suggestioni da horror movie come quelle straordinarie immortalate nel videoclip di *Istrice*, un piccolo capolavoro gonfio di citazioni filmiche (da *The Elephant Man* di **Lynch** alla Torino fotografata da **Dario Argento**, fino alle algide e visionarie mutazioni di **Cronenberg**), censurato se non epurato da molte tv musicali, mentre il piccolo schermo, paradossalmente, continua a trasmettere senza inibizioni cronache e immagini di vicende e comportamenti reali assai meno raccomandabili di queste rappresentazioni della fantasia. Un reale avariato, denunciato con forza in due brani espliciti come *Prodotto Interno Lurido*, che martella furioso scandendo le immagini

di una deriva sociale sempre più evidente, e *Tra gli dei*, descrizione in base funk di un'amara ricaduta al suolo dall'Olimpo dei festini. I corpi riprendono a muoversi frenetici con la drum'n'bass torrenziale che ingrossa *Il diluvio*, gambe e braccia segnano il tempo di un'onda che travolge tutto come uno tsunami e lascia

che dei cinque Subsonica, spesso impegnati singolarmente a seguire i propri progetti paralleli, sono state evidenti, ma come cellule mutanti di un unico grande organismo, si intersecano assorbendosi fisiologicamente per dare vita a una creatura che, pur avendo i tratti di fondo delle precedenti incarnazioni, appare ogni volta come un'evoluzione della stessa specie. Una creatura ancora capace di divertirsi senza prendersi troppo sul serio, invitando i **Righeira** per il gioco anni Ottanta de *La funzione* e cedendo alle tentazioni lussuose del *Serpente*, tra spire di originalissimi suoni griffati **Casacci** che scivolano

sinuosi musicando un ennesimo cambio di pelle. Mutazioni, alla fine.

Ancora mutazioni, come quella auspicata dall'apparente spensieratezza di *Sul sole*, in piena luce, ritmica serratissima, retrogusto nevrotico, e finale senza appello, oppure quella mascherata nella sofferta introspezione de *L'angelo*. La title track, che apre splendidamente il disco, è invece l'espressione ultima della classe e dell'equilibrio che i Subsonica hanno saputo distillare in questi anni: il risultato affascinante di un meccanismo creativo rimasto unico in Italia.

Fabio Borghetti



scrigno di tesori

[LIVE - DAL 18 AL 20 MARZO]

Torna «Bergamo Jazz»

Dal 18 al 20 marzo «Bergamo Jazz», il festival organizzato dall'assessorato alla Cultura e allo Spettacolo del Comune di Bergamo e dal teatro Donizetti, vivrà la sua 33ª edizione, la terza con la direzione artistica del trombettista di Berchidda Paolo Fresu.

Venerdì 18, aprirà la serie di concerti al teatro Donizetti il trombettista Tomasz Stanko con il quintetto del cd «Dark Eyes» (Ecm). Toccherà poi al pianista Stefano Bollani, che



presenterà in prima nazionale il progetto «Sheik Yer Zappa», esplorazione nell'universo di Frank Zappa, con gli americani Josh Roseman (trombone), Jason Adasiewicz (vibrafono), Larry Grenadier (contrabbasso) e Jim Black (batteria).

Sabato 19 marzo, i riflettori saranno dapprima puntati sul pianista Enrico Pieranunzi e sul suo originale viaggio nella musica di Domenico Scarlatti. Nella stessa sera seguirà un'incursione nella musica brasiliana, la prima data del tour europeo di Gilberto Gil (nella foto), inventore negli anni Sessanta (assieme a Caetano Veloso) di una delle più innovative correnti della Musica Popolare Brasiliana, il Tropicalismo, che sarà protagonista di un raffinato string concert assieme all'insigne violoncellista Jacques Morelenbaum e al figlio Bem (chitarra e percussioni).

Domenica 20 jazz più elegante con l'unico concerto italiano dell'illustre coppia Chick Corea al piano e Gary Burton al vibrafono. Il sigillo finale al festival sarà quindi posto dal trombonista svedese Nils Landgren e dal suo spettacolare Funk Unit. Ma anche il jazz bergamasco sarà degnamente rappresentato: venerdì 18 alle 18 al teatro Sociale il sassofonista Roger Rota suonerà con il suo Trio b&a completato da Marco Remondini (violoncello, sax e live electronics) e da Stefano Bertoli (batteria, percussioni). Tomasz Stanko sarà poi di nuovo di scena nell'ex Chiesa della Maddalena sabato 19 (alle 12) in duo con il pianista Alexi Tuomarila. E domenica 20 alle 12 il Paul Klee 4tet nella ex chiesa della Maddalena, alle 16 al Sociale il film «Il cortile della musica» con Gianluigi Trovesi, alle 18 l'Alboran Trio. Informazioni e rivendite al teatro Donizetti (tel. 035-416.06.01 e finali 02 e 03). Abbonamenti alle tre serate al Donizetti da 20 a 74 euro, biglietti per le singole serate al Donizetti da 9 a 34 euro (Under 27 da 7 a 25 euro), concerti al Sociale e all'ex Chiesa della Maddalena a 10 euro (under 27 a 7,50 euro), film del 20 marzo a ingresso gratuito, infoline www.teatrodonizetti.it.

(andrea cavalcanti)

GLI ALBUM

più venduti in Italia

[1] = VIVA I ROMANTICI Modà	€ 20,90	[6] ▼ IO E TE Gianna Nannini	€ 20,90
[2] ▲ IL SOGNO ERETICO Caparezza	€ 20,90	[7] ▼ CHIAMAMI ANCORA AMORE Roberto Vecchioni	€ 20,90
[3] = ORA Jovanotti	€ 20,90	[8] = REALITY AND FANTASY Raphael Gualazzi	€ 21,90
[4] ▼ A ME PIACE COSÌ Emma	€ 20,90	[9] ▼ TERRAFERMA Max Pezzali	€ 20,90
[5] ▲ NALI Annalisa	€ 20,90	[10] ▲ DIFFERENT GEAR STILL SPEEDING Beady Eye	€ 21,90

Band Nell'ex pollaio di Albino i Verdena sfornano «Wow», doppio d'arte moderna

■ Non c'è limite alcuno alla creatività nell'ormai mitico ex pollaio di Albino (Bergamo) trasformato dai **Verdena** in studio di registrazione. Le correnti gravitazionali lo attraversano, il mistero della vicina selva lo permea, la musica, lasciata libera di farsi materia, ci gioca a nascondino inventando un nome per ogni anfratto. Le canzoni dei fratelli **Alberto** e **Luca Ferrari** e di **Roberta Sammarelli** non nascono, sembrano essere già lì, a possedere quei luoghi, quei muri. Il trio ha il merito, il coraggio e la fortuna di possederne le chiavi. Non solo della porta (che si apre come in *Monsters & Co* su luoghi eternamente cangianti), naturalmente, ma del processo che si realizza attraverso la loro voglia di sperimentare, di percorrere sentieri ogni volta più arditi e liberi. I Verdena sono spugne vive, antenne interiori, rapaci in volo notturno, capaci di metabolizzare immagini in lunghe sessioni sonore, e vomitarle, ritrasmetterle, come elementi ibridi, tra la brughiera terrestre e l'anello esterno di Saturno, tra la psichedelia degli anni d'o-



ro e gli incubi dell'infanzia. Ecco, per ora basta questo per dire *Wow*, l'esclamazione che è anche il titolo del loro nuovo doppio album (nella foto). Senza proclami altisonanti, senza sfarzose produzioni, senza pachidermiche promozioni, i Verdena si confermano il gruppo rock italiano meno catalogabile e più rispettato sulla scena alternativa mondiale. Praticamente un miracolo di genialità e follia fatto in casa e lasciato maturare sorprendentemente da una multinazionale come la *Universal*. *Lui gareggia*, *Le scarpe volanti*, *Razzi arpia inferno e fiamme*, *Letto di mosche* e *Castelli per aria* sono solo alcune delle 27 tracce che compongono l'album, tra stralunati strumentali, ciclopiche gravità e criptiche invocazioni. *Wow* è un dipinto di arte moderna realizzato con colori antichi, una collezione di cortometraggi surrealisti, da montare in sequenza casuale, l'irrinunciabile bisogno di dare un letto al fiume agitato dei pensieri.

f. bor.

Band Nella musica selvatica di «Munfrâ» gli Yo Yo Mundi esplorano il Monferrato

■ *Munfrâ* (nella foto) degli **Yo Yo Mundi**: il suono-memoria, la musica "selvatica" e i racconti di Monferrato. Il nuovo album è il risultato di quattro anni di ricerca e composizione. In occasione del loro decimo album ufficiale, che presenteranno venerdì 25 marzo nella sala 200 di *Eataly* al Lingotto di Torino, gli Yo Yo Mundi si regalano un viaggio di esplorazione tra le (loro) terre di Monferrato. Si tratta di un disco di musica "popolare" sospesa tra la musica "selvatica" della band acquisite (definizione coniata per loro da **Paolo Conte**), il canto in dialetto (ma le lingue utilizzate spaziano dall'italiano all'arabo) e un ventaglio di piccoli racconti scovati tra gli accadimenti della storia. In ben sei brani, il gruppo di Acqui Terme affronta il canto in dialetto, una lingua imbastardita dal vento, antica eppure ancora così acerba, che a sua volta diventa suono. Il risultato di questa ricerca a ritroso, tra le radici di un luogo come il Monferrato, diventa il germoglio di qualcosa di inedito e nuovo, qualcosa



che prima non c'era, almeno non in questa forma, non con queste sfumature.

Sono 39 gli artisti che hanno offerto all'album un contributo di unicità ed eccellenza, portando con sé una sarabanda di strumenti: tra loro **Hevia**, **Eugenio Finardi**, **Steve Wickham**, la **Banda Osiris**, **Sergio Berardo** (Lou Dalfin), **Nabil Saleh** e **Michele Lobaccaro** (Radiodervish), **Mario Arcari**, **Betti Zamburo**, **Filippo Gambetta**, **Vincenzo Zitello**, **Fabio Rinaudo** e **Daniele Caronna** (Birkin Tree), **Maurizio Camardi**, **Claudio Fossati**, **Franco Minelli** (Orchestra Bailam), **Elisabetta Gagliardi**, **Andrea Masotti** e **Stefano Valla**, **Alex Leonte**, **Gianluca Dessì**, **Diego Pan-**

golino e **Bandarotta Fraudolenta**. *Munfrâ* è un album in cui, alla canzone d'autore e al folk, si fondono i suoni del mondo e le atmosfere ritrovate del "tempo del sogno", il primo passo per una nuova dimensione inedita e affascinante.

Marilena Giaimis